



Paolo Sasso / Nuova Cronaca

SCUOLA: CONTO ALLA ROVESCIA

Regione	Medie superiori	Medie inferiori, elementari	Vacanze natalizie	Vacanze pasquali
Piemonte	11 settembre	14 settembre	23 dic.-5 gen.	dal 4 al 9 apr.
Lombardia	11 settembre	14 settembre	23 dic.-5 gen.	dal 4 al 9 apr.
Bolzano	15 settembre	18 settembre	23 dic.-5 gen.	dal 4 al 9 apr.
Veneto	11 settembre	14 settembre	24 dic.-7 gen.	dal 4 al 9 apr.
Friuli V.G.	7 settembre	11-18 settembre	23 dic.-2 gen.	dal 4 al 9 apr.
Liguria	11 settembre	14 settembre	23 dic.-5 gen.	dal 4 al 9 apr.
Emilia R.	11 settembre	14 settembre	23 dic.-5 gen.	dal 4 al 9 apr.
Toscana	12 settembre	15 settembre	23 dic.-5 gen.	dal 4 al 9 apr.
Umbria	11 settembre	14 settembre	23 dic.-5 gen.	dal 4 al 9 apr.
Marche	12 settembre	15 settembre	24 dic.-6 gen.	dal 5 al 10 apr.
Abruzzo	11 settembre	14 settembre	24 dic.-6 gen.	dal 4 al 9 apr.
Molise	11 settembre	14 settembre	24 dic.-6 gen.	dal 5 al 9 apr.
Campania	14 settembre	18 settembre	23 dic.-5 gen.	dal 4 al 9 apr.
Lazio	11 settembre	14 settembre	23 dic.-5 gen.	dal 4 al 9 apr.
Puglia	11 settembre	14 settembre	23 dic.-7 gen.	dal 4 al 9 apr.
Basilicata	11 settembre	14 settembre	23 dic.-7 gen.	dal 4 al 9 apr.
Calabria	11 settembre	14 settembre	24 dic.-7 gen.	dal 4 al 9 apr.
Sicilia	10 settembre	13 settembre	23 dic.-7 gen.	dal 4 al 9 apr.
Sardegna	11 settembre	14 settembre	23 dic.-7 gen.	dal 4 al 9 apr.



Scuola: avvio a singhiozzo

Partenze anticipate per i promossi con «riserva»

A partire dal 7 settembre gli studenti cominceranno a rientrare a scuola. Ma per alcuni, i promossi con «riserva», è iniziata ieri, 4 settembre, con i corsi di recupero. La situazione è diversa all'interno di ogni provincia e di ogni città. Addio vecchio «centralismo». Autonomia e flessibilità sono le nuove parole d'ordine. Ma la pretesa di alcuni provveditorati di far concidere i corsi di recupero con l'inizio delle lezioni rischia di creare il caos.

Le diverse attività, quando i ragazzi rientrano tutti a scuola. Dice Mezzina, preside di un liceo di Bari, già pronostica la delusione di studenti e famiglie. «Ho proposto un piano per la mia scuola: le classi entrano al completo una volta alla settimana, per avere indicazioni sui libri di testo e sui programmi, poi orari diversificati con corsi di sostegno per i promossi con «riserva» e altre attività per gruppi di ragazzi provenienti da classi diverse. Per far questo c'è bisogno di un orario flessibile, ma sembra che quanto si può fare a Milano non si possa fare qui». Insomma al provveditorato di Bari è passata una linea rigida, gli alunni, quando rientrano tutti scuola, dovranno fare lo stesso orario, e le attività di accoglienza, recupero e approfondimento dovranno essere fatte durante le cinque ore canoniche di lezione. All'obiezione che non ci sono aule sufficienti per ospitare i ragazzi che faranno attività diverse, la risposta è stata: «mandateli in palestra e nella sala dei professori».

«Quest'anno si doveva dare priorità al recupero». È la convinzione di Giorgio Rembado, presidente dell'Associazione nazionale presidi. Il decreto convertito in legge prevede infatti che per l'anno scolastico '95-96 questi debbano essere obbligatori. Due erano le possibilità dice Rembado: «Partenze anticipate oppure collocare i corsi di recupero all'inizio dell'anno scolastico facendo slittare i 200 giorni di lezioni, ed usufruendo della flessibilità del calendario scolastico». Invece quest'anno «quello che non ha fatto il centralismo ministeriale lo ha fatto qualche ufficio provinciale, con la pretesa di avviare i corsi di recupero in concomitanza dell'inizio delle lezioni».

Una chiave di lettura del «caos» che si sta verificando in molte scuole, anche se non in tutte, la dà Miriam Ridolfi preside del liceo Rigli di Bologna. A suo avviso pochi, solo gli addetti ai lavori, hanno capito che c'era un'insidia, quando sia nel decreto che nella circolare del 2 giugno, si dice che «le attività integrative devono essere fatte nel periodo iniziale delle lezioni». «Se non si tiene conto - afferma - che l'anno scolastico comincia il primo settembre con un calendario flessibile che offre spazio alla programmazione e che, inoltre, quest'anno c'era da gestire una coda dell'anno passato, la situazione diventa difficilmente gestibile».

«Tragica» viene definita la situazione da Paola Verna, insegnante di un professionista di Treviso. «I più disperati - afferma - sono proprio gli insegnanti più motivati. Il dilemma è sempre lo stesso: mantenere le classi insieme e fare recupero durante le ore curriculari oppure dividerle. «Sarebbe meglio quest'ultima soluzione - dice - ma si dovrebbe totalmente ridisegnare l'orario scolastico e rompere le classi, cosa estremamente difficile in scuole molto grandi che hanno tutte problemi di spazio».

Priorità al recupero
«Quest'anno si doveva dare priorità al recupero». È la convinzione di Giorgio Rembado, presidente dell'Associazione nazionale presidi. Il decreto convertito in legge

LUCIANA DI MAURO
ROMA. È iniziato il conto alla rovescia per la riapertura delle scuole. I primi ad entrare in classe, il 7 settembre, saranno gli studenti del Friuli Venezia Giulia e via via, a partire dall'11, seguiranno tutti gli altri a seconda del calendario stabilito dalle sovrintendenze regionali. Partenze scaglionate non solo per aree geografiche, ma anche per ordini di scuola, generalmente gli studenti delle superiori entreranno in classe un po' prima di quelli dell'obbligo. In alcuni casi, per i promossi con «riserva» (coloro che nei quadri di giugno avevano un asterisco accanto alla materia in cui zoppicavano) le aule si sono già riaperte ieri con i corsi di recupero.

Partenze anticipate per i bisognosi di sostegno si registrano dal Nord al Sud: Milano, Bari, Treviso, Bologna, Genova e anche Palermo dove gli istituti superiori apriranno il 18 settembre, ma alcune scuole hanno già programmato una decina di giorni dedicati al recupero. Tutto bene dunque. La scuola dell'autonomia e della flessibilità sta prendendo il posto del vecchio «centralismo»? Al contrario, «caos», «deregulation» e «fai da te» sono le parole più in uso tra presidi e professori, alle prese dal primo di settembre con la programmazione dei corsi di recupero, di accoglienza e di approfondimento.
«Mettoni in palestra»
Il problema è come organizzare

Violenza sessuale

Sospeso direttore carcere Rimini

RIMINI. Il direttore del carcere di Rimini, Giampaolo De Mari, 47 anni, tornato oggi al lavoro dopo una sospensione di due mesi dall'incarico per abuso d'ufficio e truffa, è stato nuovamente sospeso per altri due mesi perché indagato con le accuse di violenza sessuale e atti di libidine violenta. Gli episodi, che risalgono al periodo 1988-'90, sarebbero avvenuti ai danni di una vigilante stagionale, che dopo un mese e mezzo sarebbe stata licenziata. Secondo l'accusa sembra che l'uomo abbia usato l'arma del ricatto sessuale con altre tre ragazze. Il direttore del carcere aveva subito la prima sospensione perché «secondo le indagini - aveva impiegato alcuni detenuti e agenti di polizia penitenziaria a svolgere per lui lavori domestici e a stringere legami familiari». Nell'ambito delle indagini sono emersi i nuovi sviluppi, sulla base dei quali il Pm Daniele Patti aveva chiesto gli arresti domiciliari che non sono stati però concessi dal Gip.

IL FANTO

È stato catturato in Sardegna durante una rapina in banca. Ma è riuscito a liberarsi e a dare l'allarme

CAGLIARI. «Come ho fatto? Gli ho morsi la mano e sono riuscito a scappare, poi sono corso a chiamare i carabinieri. Peccato che la rapina si era comunque conclusa e non sono riuscito a sventare quel colpo maledetto». Chi parla così, senza alcuna paura, e con sicurezza di fronte alle telecamere di una tv privata, è un bambino di 11 anni, Fabio, che evidentemente ha coraggio da vendere. Ieri mattina, infatti, alle

Fabio, 11 anni, piccolo eroe di una tragedia sfiorata

Una rapina che poteva trasformarsi in una tragedia. Un bambino che viene catturato e che si libera. Un padre che passa in pochi attimi dalla disperazione per il timore che i banditi potessero farsi scudo con il corpo del figlio, alla gioia. È un intero paese col fiato sospeso fino al positivo lieto fine. Tutto questo a Palau, una località turistica in provincia di Sassari. «Purtroppo - commenta Fabio, che ha 11 anni - non sono riuscito a sventare la rapina.

pare col bottino. In quel momento nel locale c'erano due impiegate e Piero Randine, col figlio Fabio. Uno dei due malviventi ha strappato il piccolo al padre, mentre il complice si faceva consegnare il denaro che era in cassa (più di 100 milioni, secondo i primi conteggi).

La fuga con il bambino
Dopo aver fatto stendere per terra gli impiegati e il padre i due sono quindi fuggiti portandosi via il bambino, dopo aver intimato ai presenti di non muoversi. Fuori li attendeva un complice con il quale si sono avviati verso un'auto parcheggiata a breve distanza. Ma a quel punto è intervenuto Fabio, che con uno strattono e dando un morso alla mano del bandito che lo teneva è riuscito a liberarsi, ha dribbato il

«palo» ed è corso verso un vicino ristorante. Ha detto ad uno dei camerieri di chiamare subito i carabinieri perché era in corso una rapina e il proprietario del locale ha creduto che quel bambino stesse scherzando ma, tra se e se, ha pensato che sarebbe stato comunque meglio chiamare i carabinieri.

Allarme e posti di blocco
L'allarme è partito subito. Sul posto sono accorsi i militari che hanno istituito posti di blocco e hanno praticamente isolato tutta la zona ma, a quel punto, dei tre rapinatori non c'era più nessuna traccia. Dentro all'istituto di credito intanto si consumava una, per fortuna momentanea, tragedia. Il padre del bambino, era infatti convinto che il piccolo fosse stato preso in ostaggio dai tre banditi e che fosse ancora nelle

Il sindaco Rutelli conferma la sua proposta

Una via per Bottai

Infuria la polemica

Via Giuseppe Bottai sarà nella città nuova: il sindaco Francesco Rutelli conferma la sua proposta di intitolare una strada di Roma al nome del gerarca fascista. E nel centenario della morte, Bottai sarà ricordato anche con un convegno, mentre una mostra esporrà le opere degli artisti che collaborarono alla sua rivista «Primato». Le polemiche continueranno, ma l'idea incontra l'approvazione dell'Osservatore romano.

FRANCA CARATI

ROMA. Non solo una strada, ma, a fine anno, un convegno dedicato alla figura di Giuseppe Bottai, e una mostra per le opere degli artisti che collaborarono alla più celebre delle riviste da lui animate, «Primato». Roma dovrebbe ricordare così il centenario della nascita del gerarca, ministro e intellettuale fascista, che ricorre, appunto, quest'anno. Francesco Rutelli, per nulla imbarazzato dalle polemiche, conferma la sua proposta: la commissione consultiva toponomastica ne discuterà proprio l'8 settembre, e, se non sorgeranno intoppi, in pochi mesi Roma avrà la sua via Giuseppe Bottai, nella parte nuova della città. Dove esattamente, sarà la commissione a stabilirlo.

personalità di spicco, per quello che produsse. Dare il suo nome a una strada di Roma, fare un convegno, per Borgna sono «scelte consapevoli». «Sul fascismo, dà un giudizio nettissimo - continua Rutelli - sono persona di estrazione democratica e certamente antifascista»: sulla figura di Bottai, però, è venuto il tempo di far cadere l'embargo.

Ha un bell'insistere, il sindaco di Roma, nel richiamare l'attenzione sulla riflessione più ampia che, nel mese di agosto, lo ha incuriosito, coinvolto: la ricchezza, la straordinaria successione di vicende storiche, politiche, culturali, di cui i luoghi di Roma portano, con il nome, il segno simbolico. È vero, la capitale è un «giacimento» toponomastico: è vero, nessuno pensa di cambiar nome a quel tratto di asfalto pietre e mura che ricorda la non certo esemplare famiglia Borgna. È vero, c'è anche l'idea di un Lungotevere dedicato, secondo quanto il grande regista aveva desiderato, a Federico Fellini; di due strade per Sandro Pertini e per Ugo la Malfa, (sottraendo così, spiega il sindaco, quel nome alle risonanze polemiche di cui è oggetto, dopo la decisione di intitolargli la piazza precedentemente dedicata ai fondatori dell'Urbe, Romolo e Remo). Ma il discorso, inesorabilmente, torna sulla questione di Bottai: cinquant'anni sono un tempo davvero sufficiente? Sono vive molte persone che soffrono sotto il regime di cui Bottai fece parte: che penseranno?

Il sindaco spiega, ma le polemiche continuano: ieri, tra gli altri, si è espresso in senso contrario alla proposta il segretario della Cgil di Roma e Lazio Fulvio Venio. Il figlio del ministro fascista, Bruno Bottai, ambasciatore italiano presso la Santa Sede, ha dichiarato di non essere stato a conoscenza della proposta di intitolare una strada al padre, mentre sapeva del convegno in preparazione. Non vuole entrare nel dibattito, che giudica «una polemicetta estiva». «Dico solo, afferma, che conoscere la propria storia mi sembra una cosa molto utile». E sulla proposta di Rutelli si esprime anche «L'Osservatore romano»: «Purtroppo certe polemiche, arcaiche e pretestuose, evidenziano soltanto ignoranza, e dimostrano la poca conoscenza del posto che Bottai comunque occupò nella storia della cultura italiana».

Turisti salvati dopo naufragio e notte sugli scogli

Hanno passato la notte all'addiaccio sulla scogliera dell'isola di Capria (Livorno) dopo il naufragio della loro imbarcazione. La brutta avventura, conclusasi per fortuna senza conseguenze, è capitata a quattro turisti cecchi che, a bordo di una barca a vela di sedici metri, erano partiti dal porto di Livorno. L'imbarcazione era di proprietà di Marcella Marina, 64 anni, che era rimasta con uno dei motori supplementari in avaria proprio mentre si scatenava una burrasca. L'allarme è rimbalzato attraverso la Guardia costiera le due di notte. Ma solo all'alba di ieri i soccorritori hanno prima individuato l'imbarcazione rimasta incagliata nella zona di Punta Zenobio presso l'isola dell'arcipelago toscano e successivamente i turisti, che da quasi 30 ore erano riusciti a raggiungere incolumi la riva poco distante. Lì, infatti, i turisti avevano atteso l'arrivo dei soccorsi. Sono stati così trasferiti su altre imbarcazioni e riportati alle loro residenze.